



**Elezioni
della Camera dei Deputati e del Senato della Repubblica
del 2018**

PROGRAMMA ELETTORALE

PRINCIPI FONDANTI

Grande Nord afferma il proprio impegno sui principi fissati nel Manifesto dell'Internazionale liberale dell'aprile del 1947:

- la libertà e la responsabilità individuale sono il fondamento di una società civilizzata;*
- lo Stato è soltanto lo strumento dei cittadini di cui è al servizio;*
- la libertà costituzionale è basata sul principio della separazione dei poteri (anche in senso geografico: federalismo);*
- la giustizia richiede che in ogni procedimento penale l'imputato abbia diritto ad un rapido processo pubblico, e ad un equo verdetto scevro da qualunque influenza politica;*
- il controllo statale dell'economia e i monopoli privati minacciano entrambi la libertà politica;*
- diritti e doveri sono inscindibili e ogni cittadino condivide una responsabilità morale verso gli altri;*
- un mondo pacifico può essere costruito solo sul rispetto di questi principi e sulla cooperazione tra società democratiche;*
- il principio di sussidiarietà, obbligatorio per attribuire il massimo di autonomia alle regioni e alle comunità locali: decentrare il potere politico alle comunità di autogoverno, è la strada per dar più potere a ciascun cittadino;*
- la povertà genera disperazione e la disperazione genera estremismo, intolleranza ed aggressività: occorre fornire a ciascuno i mezzi per combatterla da sé e per sfuggirle con le proprie forze. Grande Nord riafferma che questi principi sono universalmente validi.*

Libertà, responsabilità, tolleranza, giustizia sociale ed uguaglianza delle opportunità: questi sono i valori essenziali del liberalismo, e continuano ad essere i principi sui quali deve essere costruita una società aperta. Questi principi richiedono un attento equilibrio tra società civili fortemente avanzate, governo democratico, liberi mercati e cooperazione internazionale.

Noi crediamo che le condizioni essenziali della libertà individuale comprendano il rispetto della legge, uguali opportunità di raggiungere un'educazione completa e diversificata, la libertà di parola, di associazione e di accesso all'informazione, uguali diritti e opportunità per uomini e donne, la tolleranza delle diversità, essere inclusi nel contesto sociale, la promozione dell'iniziativa privata e delle occasioni di occupazione.

Noi siamo convinti che la società fondata sul senso civico e sulla democrazia costituzionale rappresentino la base più giusta e stabile per l'ordine politico. Ove per società fondata sul senso civico noi intendiamo una società costituita da cittadini liberi che vivono in un sistema di leggi certe, con diritti individuali garantiti e con i poteri di governo limitati e soggetti al controllo dei cittadini. Noi siamo convinti che un'economia basata sulle regole del libero mercato conduca alla più efficiente distribuzione di ricchezze e di risorse, e incoraggi l'innovazione e promuova la flessibilità. Noi riconosciamo che, per rispondere alle attese di società più consapevoli, i cittadini meritano un miglior accesso all'informazione, più efficaci controlli parlamentari sul potere esecutivo, più ampie possibilità di svolgere un ruolo attivo nella vita pubblica e di criticare i loro governi.



Noi insistiamo sul fatto che la libertà e i diritti umani sono universali e indivisibili e non devono dipendere dall'essere cittadini di un determinato stato o dall'appartenere ad un particolare gruppo etnico o sociale, ad un genere sessuale, ad una religione o a un partito politico. Noi richiediamo una azione politica capace di creare opportunità di istruzione e di impiego, di aiutare quelli che non possono farcela da soli, di fornire la migliore assistenza sanitaria, in raccordo tra provvedimenti pubblici e privati. Povertà, disoccupazione ed emarginazione sociale deteriorano la vita degli uomini, e specialmente delle donne, dei bambini, degli anziani e costituiscono i pericoli maggiori per la società civile: le istituzioni pubbliche e i sistemi di protezione sociale devono essere quanto più possibile flessibili e amministrati a livello locale, in modo da promuovere la responsabilità individuale e da corrispondere a singole situazioni.

Noi accogliamo con favore anche la profonda trasformazione nel campo delle tecnologie, delle innovazioni scientifiche e delle comunicazioni, che offrono nuove occasioni per incoraggiare la creatività, il decentramento, l'autonomia e l'iniziativa individuale.

Le società aperte hanno bisogno di mercati aperti. Una società, per essere liberale, aperta e tollerante, richiede un'economia di mercato. Libertà politica e libertà economica sono due facce della stessa medaglia. Regolamenti burocratici delle economie di mercato e protezionismo sono pertanto barriere per nuove opportunità e nuove imprese sia nei paesi in via di sviluppo sia nel mondo industrializzato.

I governi corrotti e autoritari, le guerre e gli interventi armati, la disoccupazione, l'impoverimento, l'analfabetismo e la sovrappopolazione contribuiscono tutti al degrado ambientale, generano flussi di migranti e di rifugiati e provocano rivolte: incoraggiare il progresso umano e assistere lo sviluppo economico nei paesi poveri è una responsabilità morale.

La sfida dello stato leggero: la vecchia erronea credenza che è compito del governo organizzare la felicità della gente è in crisi, se non al collasso, in tutto il mondo.

Nei paesi più industrializzati, dei sistemi di sicurezza sociale e di redistribuzione esagerati e con obiettivi distorti, minacciano di crollare, e lo stato preventiva di imporre fardelli di debiti sempre crescenti sulle generazioni future.

Nei paesi in via di sviluppo, i tentativi di promuovere lo sviluppo esclusivamente o soprattutto attraverso l'azione del governo, soffocano l'iniziativa privata, il solo fattore che può produrre uno sviluppo realmente sostenibile.

I liberali sanno che la capacità del governo è limitata, che "il grande governo" e la crescita della spesa pubblica sono in sé una seria minaccia per una società libera, e che circoscrivere il campo d'azione del governo e limitarne le spese deve essere considerata una priorità.

(liberamente estratto dal MANIFESTO LIBERALE DI OXFORD 1997 Tower Hall- Oxford, 30 novembre 1997)



L'AZIONE POLITICA

Meno Stato

Lo Stato, dalle nostre parti, è a volte percepito come un peso sovrainposto a cui si deve per forza ubbidire, un corpo estraneo a volte inutile e costoso.

Occorre riformare profondamente lo Stato per renderlo meno costoso e più utile. Al contempo occorre effettivamente ridurne il peso e l'invasività, privilegiando istituzioni più vicini al cittadino a partire proprio dai Comuni.

La nostra identità infatti affonda le radici in un passato fatto di comuni, di municipalità che diventano contee, principati, repubbliche sovrane che battono moneta. Ci conoscono ovunque, nel mondo, per gli splendori di Venezia, delle Repubbliche marinare, per l'arte e gli straordinari tesori culturali prodotti a Firenze, a Pisa, a Siena, a Ferrara, a Bologna, in Lombardia, a Milano. Quando non erano costrette a subire il peso di un apparato statale centralizzato, le realtà municipali hanno dato vita a straordinarie fioriture. E non è un caso che il periodo in cui hanno goduto di maggiore autonomia, dall'età comunale sino al Rinascimento, è coinciso con la fase di massima produzione ed eccellenza sul piano artistico, culturale, economico.

Federalismo integrale

Il nostro obiettivo più importante è quello di trasformare lo Stato italiano in uno Stato autenticamente federale.

Proponiamo uno "Stato del Nord", inserito in una federazione italiana all'interno della federazione europea.

Parliamo di "Stato" perchè questa è la traduzione più corretta di parole come l'inglese "State" o il tedesco "Land".

Quanto grande dovrà essere questo "Stato del Nord"? Quali delle attuali regioni vi apparterranno? La risposta semplicemente competerà ai cittadini che potranno decidere liberamente attraverso forme di consultazione popolare che Grande Nord proporrà nell'ottica di una riforma costituzionale condivisa. Il Federalismo non è solo un modello politico di gestione dello Stato, ma è al contempo anche un modo di intendere la politica che presuppone l'applicazione del cosiddetto "principio di sussidiarietà".

Il livello cui devono essere affidate le competenze per la gestione della cosa pubblica e la risoluzione dei problemi deve essere sempre quello più vicino al cittadino. Al livello superiore viene delegato solo ciò che è strettamente necessario delegare. E lo Stato non si occupi di faccende di cui può tranquillamente occuparsi il singolo cittadino o la famiglia. Il pubblico, cioè, non si deve occupare di normare, di legiferare, di decidere, di dire che cosa noi dobbiamo fare, se non è strettamente necessario alla vita delle nostre comunità.

Il pubblico, insomma, non deve entrare in settori che non sono di sua stretta competenza, né nella vita economica né in quella privata.

Europa federazione di popoli, non super-Stato

Non possiamo essere federalisti solo all'interno, dobbiamo essere federalisti – e Grande Nord lo è – anche nel modo di pensare l'Unione Europea. Noi non siamo anti-europeisti, anzi. Siamo però



convinti della necessità di un'Europa diversa da quella attuale. Un'Europa dei popoli e delle Città, non fatta da burocrati "prestati" dagli Stati nazionali.

Grande Nord vuole un'Europa dei popoli, non della burocrazia e dei regolamenti.

In questa Europa degli Stati tutte le procedure decisionali sono rigidamente vincolate al rispetto dei voleri dei vari Ministeri, delle varie Presidenze del Consiglio dei Ministri e dei vari governi nazionali. Il risultato è un organismo che a noi non piace. A Grande Nord piace l'idea di Europa, la riteniamo essenziale e irrinunciabile. CI sentiamo europei, e nell'essere europei vogliamo ritrovare quei valori occidentali e liberali che hanno fatto e fanno dell'Europa il luogo dove viviamo, vogliamo vivere con i nostri figli.

Ma quella che vogliamo è un'Europa dei popoli, non dei regolamenti e delle lobbies. Un'Europa così è nemica della società vera, di chi produce, di chi lavora, degli imprenditori, dei lavoratori e anche dei consumatori.

Federalismo fiscale

Per Grande Nord "Federalismo fiscale" vuol dire tenere i nostri soldi a casa nostra e poterne disporre a nostro piacimento. Vuol dire porre fine a quel "sacco del Nord" che prosegue da mezzo secolo e che sottrae ogni anno decine di miliardi alle regioni più produttive del Paese

Occorre dare maggiore responsabilità a chi usa i soldi pubblici, che altro non sono che i quattrini dei cittadini, e avvicina gli amministratori alla gente, che può così avere un maggior controllo su come vengono spesi e investiti i soldi. La riforma fiscale in senso federalista andrebbe ad abbattere la roccaforte romana e partito-centrica del potere, liberando risorse importanti per lo sviluppo del Paese e ridando centralità a Regioni, Province e Comuni.

Tasse

Più la pressione fiscale sale, più ci avviciniamo a un modello di Stato che limita la libertà individuale e che si arroga la facoltà di decidere al posto nostro. È il modello dei Paesi comunisti, dove praticamente tutto il frutto del tuo lavoro se lo prende lo Stato, che poi ti offre come servizio quello che ritiene giusto per te. Appare chiaro come la fiscalità non abbia solo valenza economica, ma costituisca di per sé un intervento dello Stato che si estende fatalmente anche alla vita privata e a quella delle comunità sociali. Sono regole semplici, ma indispensabili perché possa esservi una concorrenza leale. Compito di GRANDE NORD è lavorare per un sistema che possa aiutare le piccole e medie imprese a vincere, per un sistema pubblico che imponga meno tasse, meno vincoli, meno burocrazia, meno leggi, ma norme semplici e chiare

Più lavoro

Grande Nord ritiene importante ripartire dall'industria, dall'artigianato e dalla produzione, dalla manifattura e dall'agricoltura. E' l'economia dei produttori, che devono tornare al centro del dibattito e dell'azione politica. Perché un'economia senza produttori è un'economia fragile e che tende a scomparire. Grande Nord non ritiene utile delocalizzare tutta la produzione manifatturiera, perché riteniamo che le basi della ricchezza siano soprattutto nella tecnologia, nel know how, nell'intelligenza e nelle capacità di imprenditori, artigiani, scienziati, inventori e operai che devono avere una base da cui partire, innovare, inventare.

In questo senso occorre ritrovare misure - liberali ma corrette - a sostegno dell'economia e del lavoro, come ad esempio l'applicazione puntuale della legge 55/2010 sull'etichettatura dei prodotti tessili, della pelletteria e dell'abbigliamento. Grande Nord non accetta che sulle etichette dei prodotti venga scritto il falso: se un prodotto viene importato dalla Cina, ci deve essere scritto "importato dalla Cina", e non si può scrivere "Made in Italy".

Handwritten signature: Roberto Giannini



Sono regole semplici, ma indispensabili perché possa esservi una concorrenza leale. Compito di Grande Nord è lavorare per un sistema che possa aiutare le piccole e medie imprese a vincere, per un sistema pubblico che imponga meno tasse, meno vincoli, meno burocrazia, meno leggi, ma norme semplici e chiare.

Pensioni

Grande Nord vuole separare assistenza e previdenza, sostituendo la previdenza nazionale con una previdenza organizzata su basi regionali, a garanzia di maggior giustizia sociale e di una presa di coscienza del diverso costo della vita nelle varie aree del Paese.

Occorre altresì eliminare “scaloni” e “scalini” e rendere l’accesso alla pensione più libero e facoltativo, privilegiando la libertà dei singoli contribuenti.

Famiglia

La famiglia è spesso al centro del dibattito politico con chiacchiere vuote e inutili. Grande Nord, consapevole che la donna è il centro della famiglia, contrappone la proposta di rivoluzionare la normativa sul lavoro femminile e di rivisitare qualitativamente e quantitativamente tutti i servizi offerti alla famiglia e che possono rendere migliore la vita di grandi e piccoli, dalla cura dei bambini all’assistenza agli anziani.

In Europa si ha un più alto tasso di occupazione femminile in quei Paesi che erogano servizi migliori per la prima infanzia, dagli asili nido alle scuole materne. E dove la donna è messa in condizione di lavorare, guadagna in autonomia e assume un ruolo pienamente attivo nel sistema economico, con benefici enormi per le finanze pubbliche.

In questo occorre prendere atto della necessità di normative differenti nel nostro Paese: il tasso di occupazione femminile al Nord, per esempio, supera quello del Sud di oltre 24 punti percentuali, ma le leggi in materia sono nazionali e uguali per tutti, e non agevolano per niente chi è donna e madre. Occorre una cura “drastica”: migliorare i servizi alla famiglia, introdurre incentivi ai contratti part-time, estendere le norme per l’assistenza ai figli ad entrambi i genitori.

Più merito: scuola federale

Occorre cambiare la mentalità: la scuola oggi è ancora gestita con una logica centralista che non considera le specificità del territorio, le sue esigenze e potenzialità, ed è un luogo dove non si fa cultura di impresa.

Per porre rimedio a questa situazione occorre una scuola organizzata su basi federaliste, dunque legata al territorio e, proprio per questo, attenta negli aspetti formativi alle esigenze del mondo produttivo peculiare di ogni regione, ma per questo anche capace di mettere in contatto i ragazzi con la propria storia e le proprie tradizioni più autentiche.

Ci si propone pertanto di dare completa attuazione all’articolo 117 della Costituzione, in forza del quale le Regioni e i singoli territori devono poter riorganizzare la scuola su basi federali.

Ogni provincia, ogni regione può avere esigenze educative diverse e decidere di far crescere i propri giovani in maniera diversa. È giusto che ci sia l’obbligo di istruzione a livello nazionale e che sia garantita a tutti la possibilità di andare a scuola, ma questo non significa che le modalità di governo della scuola e i programmi scolastici debbano essere uguali dappertutto

Immigrazione

Anche sul tema dell’immigrazione, Grande Nord è a favore di chi produce e contribuisce a far progredire la società, e contro chi vive come un parassita approfittandosi del lavoro degli altri.



Il principio fondamentale che non può essere messo in discussione è che la legge è e deve restare uguale per tutti.

L'immigrazione irregolare non deve esistere.

E la differenza tra un immigrato e un clandestino deve essere il lavoro. Anche in questo caso, siamo per chi produce e contribuisce a far progredire la società, e contro chi vive come un parassita approfittandosi del lavoro degli altri.

L'accoglienza funziona solo se è graduale, se è pensata come un percorso scandito in tappe sufficientemente distanziate nel tempo e se viene previsto ogni aspetto diretto, indiretto e collaterale. Bisogna accogliere solo se ci sono le strutture e le condizioni. Non si possono accogliere dall'oggi al domani migliaia di persone semplicemente spalancando le porte e improvvisando. Ci vuole un'adeguata preparazione, occorre che la società sia dotata degli "strumenti" dell'accoglienza, e cioè non solo il posto di lavoro, ma anche la casa o il posto dove costruirla, gli spazi negli asili e negli ospedali, una struttura pensionistica capace di dare una pensione senza toglierla a chi ne ha diritto.

Federalismo antidoto alla corruzione

Un basso tasso di professionismo in politica aiuta diminuire la corruzione, perché se un politico non dipende dalla politica per vivere, non dipende dalla politica neanche per arricchirsi. Il federalismo, come dimostrano gli esempi virtuosi della Svizzera e degli Stati Uniti, può dunque davvero considerarsi la strada maestra per l'affermazione di principi di legalità e di giustizia, e di comportamenti ispirati al più limpido rigore morale.

Inoltre avvicinare il potere ai cittadini consente di controllare meglio chi gestisce il potere. In questo senso, dunque, il Federalismo è una risposta alle esigenze di legalità e di giustizia, perché annulla l'assistenzialismo e aiuta a contrastare le forme di amoralità della politica.

Giustizia

Per poter riaffermare nel nostro Paese i principi di legalità e di giustizia occorre procedere non a una, ma a tante riforme del nostro sistema giudiziario, tra i più malconci dell'Occidente. Perché la lotta all'illecito funzioni al meglio è necessario, anzi indispensabile, che la giustizia abbia tempi certi e modi corretti di funzionare. Il tempo è l'elemento cardine quando si tratta di giustizia, semplicemente perché non si può permettere che un colpevole rimanga per troppo tempo innocente e un innocente rimanga per troppo tempo colpevole.

Sicurezza

Massima tutela a tutti gli operatori delle Forze dell'Ordine, con adeguamento della retribuzione ordinaria e riconoscimento del reale impiego giornaliero.

Aumento di fondi per nuove assunzioni, una formazione continua, adeguamento dell'equipaggiamento sia tecnico che tattico, rivisitazione di tutte le divise e aumento di capi di vestiario per operatore, assicurare a ogni operatore che le spese legali siano a carico dell'Ente quando vengono indagati per causa di servizio.

Rimodulazione della LEGGE 121 del 01 - aprile - 1981, con il riconoscimento della Polizia Locale come Forza di Polizia e possibilità di utilizzo di portali come SDI, MCTC, ANIA ecc.. e possibilità di controllo massivo di veicoli.

Comuni

Non faccia la Provincia ciò che può fare il Comune, non faccia la Regione ciò che può fare la Provincia, non faccia lo Stato ciò che può fare la Regione, non faccia l'Unione Europea ciò che può fare lo Stato nazionale. Il livello cui devono essere affidate le competenze per la gestione della cosa



pubblica e la risoluzione dei problemi è dunque sempre quello più vicino al cittadino. È un principio semplice e in grado di dirimere ogni possibile conflitto di competenze o controversia tra i vari livelli dell'organizzazione pubblica. Ed è un principio profondamente democratico, poiché porta più vicino agli unici detentori del potere, ovvero i cittadini stessi, i centri decisionali. Al livello superiore viene delegato solo ciò che è strettamente necessario delegare. In questo consiste la sussidiarietà verticale. La sussidiarietà orizzontale prevede invece che lo Stato non si occupi di faccende di cui può tranquillamente occuparsi il singolo cittadino o la famiglia. Il pubblico, cioè, non si deve occupare di normare, di legiferare, di decidere, di dire che cosa noi dobbiamo fare, se non è strettamente necessario alla vita delle nostre comunità.

Conclusioni

Grande Nord vuol far tornare Grande il nostro territorio, recuperando orgoglio, ottimismo, fiducia e dignità che oggi paiono repressi. Vogliamo anche riaffermare quel pensiero condiviso della gente delle nostre parti più propensa a dare potere alle istituzioni del territorio che sente vicine che a quelle che vive come emanazioni di un potere centrale estraneo e lontano. «... i nostri Comuni erano "Stati", le nostre glorie sono in ogni angolo d'Italia, le nostre zolle hanno tutte una storia pari in grandezza con la storia dei grandi Stati e dei grandi imperi» scriveva don Luigi Sturzo.

Milano, Gennaio 2018



In data, 18 gennaio 2018.

Certifico io sottoscritto MASSIMO MALVANO Notaio residente in MONZA ed iscritto al Collegio Notarile di Milano vera ed autentica la firma del signor:

- **BERNARDELLI ROBERTO**, nato a Milano il 31 gennaio 1949, domiciliato per la carica presso l'infranominanda associazione, nella sua qualità di legale rappresentante della **CONFEDERAZIONE GRANDE NORD** con sede in Milano, Piazza Missori n.1, della cui identità personale io notaio sono certo.

In Milano, Via Privata Maria Teresa n.11

